

Ed, il mio carceriere

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Patrizia Baccarin

ED, IL MIO CARCERIERE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Patrizia Baccarin
Tutti i diritti riservati

*«Questo libro lo dedico alla mia famiglia e alle persone
che mi vogliono bene e che credono in me.
Un ringraziamento speciale a Valentina ed Elena.»*

Personaggi

Prudencia Castillo	Protagonista
Alejandro	Antiquario
Eduardo	Carceriere
Daniel	Figlio di Prudencia
Canuto	Capo dei rapinatori
Jimena	Compagna di Eduardo
Delma	Amica di Prudencia
Rico	Il fattore di Prudencia
Ester	L'agente di polizia
Gabriel Ramos	Comandante del distretto di polizia
Navarro e Ortiz	Agenti federali
Camilo Lopez	Avvocato
Dott. Benitez	Medico di Daniel
Elvira	Psicologa
Città dove si svolgono i fatti: Saragozza	Najera Città dove di trova Imprigionato Ed

1

La penombra della casa mi avvolge come sempre, accogliendomi dopo una giornata di lavoro.

È una casa bellissima, molto grande, forse troppo per me. L'ho ereditata dai miei nonni, che qui hanno messo le loro radici quasi sessanta anni fa, fondando un'azienda agricola di grande prestigio. Un bellissimo podere in cima alla collina.

Non riuscendo a conciliare il mio lavoro con la vita di campagna, anche se ormai ho scelto di trasferirmi qui, ho dato in gestione le terre e il bestiame a Rico, che è stato il nostro primo fattore. Era molto affezionato ai miei nonni e mi è sembrata la persona giusta per dare una continuità allo splendido lavoro che loro avevano iniziato.

La vita continua così in questo podere, seguendo il corso delle stagioni, e ho l'impressione che le persone a me care possano continuare a vivere attraverso il ritmo lento ma costante della natura che ci circonda.

Sono spesso in trasferta lontana da casa e per questo motivo ho scelto di abitare qui, per un bisogno interiore di tranquillità e silenzio che ritrovo puntualmente al mio ritorno.

Troppo rumore intorno a me in questi ultimi anni, la vita mi ha messa veramente a dura prova. Ho toccato il fondo, cadendo in una vertigine senza fine, ma ho recuperato pezzetto dopo pezzetto tutti i miei frantumi e li ho incollati con l'amore verso me stessa, che mi ha fatto andare avanti nonostante tutto. Quello che ritrovo attorno a me oggi, è la prova che la vita ha sempre in serbo delle sorprese.

Mi sono fatta aiutare da Elvira, una brava psicologa che è diventata una mia cara amica.

Ho Delma, anche se lontana, sempre nel mio cuore, e ho la fortuna di avere accanto a me una persona stupenda che mi ama profondamente, che mi circonda di un amore sincero e spontaneo con i suoi gesti gentili e premurosi, e io riverso su di lei tutta me stessa.

Non è facile imparare ad amare, quando la vita ti ha tolto tutto ciò che di più caro avevi al mondo, portandoti via tutti i tuoi affetti, come un'improvvisa tromba d'aria che può abbattersi sulla campagna.

Rimani inebetita, non hai più niente e nessuno a cui ancorarti.

Poi improvvisamente qualcosa è cambiato. Ho compreso che l'amore è l'unica cosa che poteva farmi rinascere dalle mie ceneri. Potevo ricominciare a vivere e ad amare nuovamente.

Ho perso i miei genitori in un tremendo incidente stradale. Avevo appena compiuto diciotto anni ed è inutile affermare che è stato un colpo durissimo per me.

In una manciata di secondi se ne sono andati tutti i miei punti di riferimento.

È stato un miracolo che non fossi con loro.

Ero impegnata in una conversazione telefonica con la mia migliore amica, il suo ragazzo l'aveva appena lasciata.

Quando papà per l'ennesima volta mi ha detto che avremmo fatto tardi all'inaugurazione della mostra di pittura della mamma, ho fatto cenno ai miei genitori di cominciare ad avviarsi, li avrei raggiunti più tardi con la mia auto.

La mamma era una donna minuta e gentile e tutta la sua vita l'aveva dedicata all'arte, in particolare alla pittura.

Le pareti di questa casa sono una testimonianza forte di tutta la passione che metteva nei suoi stupendi lavori.

Quando dipingeva nella veranda, circondata dalle sue amate piante, aveva il viso sereno, il sorriso appena accennato, la bandana a quadretti annodata dietro il capo, da dove i suoi riccioli castani uscivano ribelli.

Non riesco neanche a ripensare ai minuti successivi.

Qualche volta le tragedie arrivano in punta di piedi, quando il sole è alto nel cielo terso, la brezza muove dolcemente le foglie, e le cicale cantano, in una bellissima giornata di primavera già avanzata.

Nessun pensiero per la mente se non quello di passare un bel pomeriggio in compagnia degli amici che ci avrebbero raggiunto per condividere con noi dei piccoli momenti di vita.

L'incidente è accaduto cinque minuti dopo la loro partenza. Un autoarticolato non ha dato la precedenza all'incrocio tra la provinciale e la strada che scende dalla collina e per la piccola utilitaria di papà non c'è stato scampo. È rimasta incastrata tra le ruote motrici.

Uscita di casa, ho sentito il suono delle sirene delle ambulanze e dei pompieri che si avvicinavano a grande velocità, riempiendo l'aria con il loro rumore.

Mi sono trovata davanti agli occhi una scena spaventosa.

La frenata fatta da mio padre per cercare di evitare l'impatto era disegnata sull'asfalto, segno che si era accorto di quello che stava per succedere. Chissà quale sarà stato il suo ultimo pensiero...

La macchina era solo un ammasso di lamiere accartocciate e ci sono volute quasi due ore per estrarre i corpi sfigurati e senza vita dei miei genitori.

Ero come impazzita, gridavo e correvo avanti e indietro senza sosta, perché mi ero subito resa conto di cosa fosse successo. Ricordo solo l'abbraccio energetico di due infermieri che mi hanno fatta salire su un'ambulanza per farmi un'iniezione calmante.

Dopo, il vuoto più assoluto, solo la lunga fila di parenti e amici al funerale, non ricordo nemmeno come sono arrivata in chiesa.

I miei nonni, due persone stupende e molto colte, mi hanno voluta subito con loro e sono stati anni bellissimi quelli vissuti insieme, anche se adesso, uno dopo l'altro, sono volati serenamente in cielo.

La vita fa il suo corso in ognuno di noi, tessendone trame, incidendo graffiti nella mente e nella memoria, plasmando e trasformando i nostri corpi. L'insegnamento ricevuto dai miei nonni è stato che, nonostante le tragedie che ci possono colpire durante il nostro cammino, possiamo sempre contare sull'amore.

Quello che provavano l'uno per l'altra era disarmante anche quando la loro unica figlia se ne era andata per una tragica fatalità.

Hanno saputo affrontare il dolore insieme e hanno continuato ad amarla attraverso di me.

Quello stesso amore che provavano nel vivere vicini, nel costruire questo immenso podere dove avevano passato tutta la loro vita e avevano speso tante delle loro energie.

La serenità regnava in questa casa, i sorrisi, le carezze, gli abbracci non sono mai mancati. Anche se qualche volta i ricordi ci stringevano il cuore per il dolore della separazione, sapevamo che i nostri cari avrebbero continuato ad amarci e a starci vicini nelle preghiere.

Ecco perché alla fine ho deciso di trasferirmi qui.

Questa casa ha qualcosa di magico! Mi rasserena già quando la scorgo sulla cima della collina, appena lascio la strada asfaltata per immettermi nel bianco sentiero che curvando sulla destra comincia lentamente a salire. Da qui la posso ammirare in tutta la sua bellezza, ho il privilegio di godere il panorama e la natura a 360 gradi.

Il sole è ancora alto nel cielo e dalla finestra del grande salone riesco a vedere le alte colline che circondano la proprietà, uno spettacolo da togliere il fiato.

Le ombre degli alberi sono proiettate sulle zolle di terra bruciata dalla calura estiva.

Più a destra un contadino smuove la terra con il suo trattore preparando il terreno per nuove semine.

Domani sarà il 31 di Agosto, il giorno di San Sebastian, e in paese ci sarà una grande festa. Saranno presenti molte bancarelle, attività artistiche e culturali, mostre di arte contemporanea.

Sono sola in casa, ma aspetto con gioia il momento in cui Alejandro rientrerà più tardi dal lavoro.

Ha un negozio di antiquariato, nel centro di Najera, ed è una persona molto stimata nell'ambiente.

In questo periodo ci sono ancora molti turisti nella nostra zona. Le colline e l'area circostante alla città, furono luoghi di insediamento fin dall'età del bronzo e ci sono parecchi monumenti da visitare.

La città è una tappa del Cammino di Santiago per volontà del re Sancho III il Grande. C'è un bellissimo monastero e un museo storico archeologico da visitare.